

Editoriale

Genere, legami materni e pedagogie narrate.
Storie di vita, immaginario collettivo ed esperienze formative
Gender, maternal bonds, and narrative pedagogies.
Life stories, collective imagination, and formative experiences

Simonetta Ulivieri

Emeritus Professor | University of Firenze | simonetta.ulivieri@unifi.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

Citation: Ulivieri S. (2024). Genere, legami materni e pedagogie narrate. Storie di vita, immaginario collettivo ed esperienze formative. *Women & Education*, 2(3), 1-2.

Corresponding author: Simonetta Ulivieri | simonetta.ulivieri@unifi.it

Copyright: © 2024 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-II-03-24_01

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

I saggi presenti in questo numero, nella loro varietà, rappresentano altrettanti percorsi di lettura mettendo in luce il fatto che affrontare il tema della maternità significa spesso muoversi all'interno di confini non definiti. Guardando ai contesti generali emerge che la maternità è una costruzione simbolica socialmente e pedagogicamente significativa, ma se osserviamo la particolarità dei comportamenti e dei vissuti individuali notiamo quante siano le differenze che accompagnano tanti percorsi materni (D'Amelia, 1997; Cagnolati, 2010). La ricerca pedagogica nasce e si autorappresenta anche attraverso le storie di vita che narra e attraverso la relazione educativa tra madri e figli, in particolare, quando si collocano in situazioni di difficoltà, di crisi, di assenza e di abbandono. Tra letteratura e narrazione, tante sono le piste di ricerca che testimoniano come prende forma l'educazione e come le rappresentazioni del materno, presente o assente, positivo o negativo, facciano parte indissolubilmente della storia dell'umanità e del suo sviluppo. Se un tempo la maternità rappresentava un obbligo sociale e biologico imprescindibile dell'essere pienamente donna, una sottile e pervadente inquietudine attraversa gran parte della riflessione sulla "missione" materna nella attuale cultura della modernità. Alla conclamata centralità materna presente nel passato, oggi una nuova visione del rapporto e della relazione madre/figli scardina le tradizionali convinzioni che riguardavano le maternità illegittime e il loro triste destino, la colpevolizzazione delle madri sole (o separate, o divorziate) e delle madri lavoratrici spesso rappresentate come abbandoniche, invece che donne tese alla realizzazione di se stesse e del loro percorso esistenziale.

Il culto sacro della maternità, ripreso anche da tutte le religioni, viene ripensato e spesso dismesso. Oggi gli obblighi e i doveri verso la cura e l'allevamento dell'infanzia sono molto diffusi anche attraverso politiche sociali di aiuto e di assistenza alle madri (Contini, 2010). Alla consapevolezza del valore dell'infanzia, si accompagna quindi una nuova riflessione nell'essere madri; le madri contemporanee anche se molto meno cariche di figli rispetto al passato, sono alle prese con una crescente domanda di cure e di prestazioni materne. Da qui la posticipazione della maternità in una età in cui la donna ha realizzato un proprio percorso professionale, o anche la scelta della non-maternità, come risposta consapevole alle richieste e alle pressioni delle famiglie di origine e della società nel suo

complesso. E comunque le trasformazioni sociali, le forme di diversità ormai presenti nella società complessa, di tipo familiare, sociale e culturale, connesse alle “nuove” famiglie arcobaleno e al fenomeno migratorio (Gigli, 2016) richiedono dal mondo scolastico e dell’educazione sempre più comprensione, accoglienza e risposte adeguate ai nuovi problemi che emergono. Risulta chiaro che anziché imporre culture obsolete o stili di vita rigidi, i nuovi modelli educativi che possono aiutare le madri ad allevare i figli, devono essere diversificati e adatti all’accoglienza di figli e figlie che si troveranno a vivere in una società dai molti volti e dai molti linguaggi. Solo accettando gli altri da sé, crescendo insieme possiamo rendere possibile un mondo fatto di dialogo e di incontro. Il ruolo di una “pedagogia sensibile” rivolta a creare connessione e empatia dimostra che un altro mondo è possibile (Augé, 2017). Come scrive Chimanda Ngozi Adichie: “Il genere conta in tutto il mondo. E oggi vorrei che tutti cominciasimo a sognare e a progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e donne più felici e più fedeli a se stessi. Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quello che insegniamo alle nostre figlie. Dobbiamo cambiare anche quello che insegniamo ai nostri figli (Ngozi Adichie, 2015, p. 20).

Riferimenti bibliografici

- Augé M. (2017). *Un altro mondo è possibile*. Torino: Codice.
- Bimbi F., Trifiletti R. (2006). *Madri sole e nuove famiglie. Declinazioni inattese della genitorialità*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Badinter E. (1981). *L'amore in più. Storia dell'amore materno*. Milano: Longanesi.
- Cagnolati A. (Ed.)(2010). *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione*. Roma: Aracne.
- Contini M. (Ed.)(2010). *Molte infanzie, molte famiglie*. Roma: Carocci.
- Contini M., Ulivieri S. (Eds.)(2010). *Donne, famiglia, famiglie*. Milano: Guerini.
- D’Amelia M. (Ed.)(1997). *Storia della maternità*. Roma: Bari: Laterza.
- Gigli A. (2016). *Famiglie evolute. Capire e sostenere le famiglie plurali*. Bergamo: Junior.
- Muraro L. (1991). *L'ordine simbolico della madre*. Roma: Editori Riuniti.
- Musi E. (2007). *Concepire la nascita. L'esperienza generativa in prospettiva pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Ngozi Adichie C. (2015). *Dovremmo essere tutti femministi*. Torino: Einaudi.
- Ulivieri S. (1994). I silenzi sociali: l’infanzia, i giovani, le donne. Una storia ai margini. In F. Cambi, S. Ulivieri (Eds.), *I silenzi nell’educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tommasi*. Firenze: La Nuova Italia.